**DOMENICA 25 OTTOBRE: Mt 22,34-40**

**Eccomi, manda me: con tutto il cuore, con tutta la mia anima e con tutta la mia mente.**

“Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze”. Queste parole devono essere scritte nel nostro cuore. Per quanto esigenti possano essere e per quanto possano sembrare incredibilmente difficili, penso che queste parole siano bellissime!

Dio vuole tutto di noi. Egli ci ha creati con tutto: con il cuore e con la mente. L’uno non è preferibile all’altro. Vuole operare e amare attraverso il nostro cuore e la nostra mente.

Oltre a questo ci ha dato l’anima e la forza di volontà. Ci ha creati diversi gli uni dagli altri. Tutto appartiene alla nostra umanità. E Dio ci reclama di conseguenza in questa forma complessa.

Dio ci ha creati, con cuore e mente, con anima e volontà. Ci ama e ci manda nel mondo per portare il suo messaggio d’amore e di umanità. “Signore, tu ci hai creati con tutto. Eccoci, manda noi!”.

**OTTOBRE MISSIONARIO 2020**

**Riflessioni di P. Junmar Maestrado SVD**

**Traduzione Irene Argentiero**

**DOMENICA 4 OTTOBRE: Mt 21,33-43**

**Eccomi, manda me: alla fine mandò loro suo figlio.**

Gesù racconta qui la sua storia. Egli è il Figlio che Dio ha mandato come ultimo messaggero, dopo tutti i profeti che sono venuti prima di lui. Cosa farà Dio quando gli uomini non rispetteranno nemmeno suo figlio e lo uccideranno? Troppo spesso, noi cristiani, abbiamo letto e ascoltato questo racconto.

In questa pagina di Vangelo intravvedo un insegnamento di Gesù per tutti noi. La vigna è un’immagine per la nostra vita. Dio ce l’ha affidata. Siamo stati in grado di farle portare frutto? Abbiamo accolto la chiamata di Dio nella nostra vita e abbiamo risposto “Eccomi, manda me”, oppure abbiamo rifiutato la chiamata di Dio? Come trattiamo la nostra vita, che è dono di Dio? Come ci siamo comportati con quanti desideravano indicarci la strada?

Gesù, che viene nella nostra vigna come figlio del padrone della vigna, non si aspetta che noi siamo perfetti. Desidera solo che ci fidiamo di lui. Desidera solo che produciamo frutti abbondanti nella nostra vita. Egli desidera inoltre che siamo come lui, pronti ad essere mandati e a dire: “Eccomi, manda me!”.

**DOMENICA, 11 OTTOBRE: Mt 22,1-14**

**Eccomi, manda me: egli mandò i suoi servi.**

Il servo vive per il suo maestro. Il servo è anche uno strumento nelle mani del Maestro. Il servo si lascia riempire dallo spirito del Maestro e trasmette ciò che ha ricevuto.

Gesù fa al servo una bella promessa: “Ovunque io sarò, là sarà anche il mio servo”. Il posto del servo è sempre con il suo padrone. E questo significa che è uno strumento quando è in mano a Gesù. Questo significa che può servire anche da anfora, quando si trova alla fonte d’acqua e si lascia riempire.

Ma il fatto che il servo sia sempre con il Signore significa anche qualcos’altro. Gesù dice, infatti: “E chiunque servirà, il Padre mio lo onorerà”.

La via del suo Signore Gesù Cristo verso la croce, verso il dono totale di sé e il servizio all’uomo attende anche il servo, purché sia pronto. E questa dura verità vale anche per noi cristiani che vogliamo seguire Gesù.

Per questo Gesù sottolinea: Mi imparerai a conoscere, come tuo Maestro, sulla croce. Mi imparerai a conoscere nel dono totale di te. E mi imparerai a conoscere nel servizio. “Signore, sono il tuo servo, manda me!”.

**DOMENICA 18. OTTOBRE: Mt 22,15-21**

**Eccomi, manda me: andare da lui.**

Seguire Gesù significa andare da lui ed essere in cammino con lui.

Gesù desidera che gli uomini vengano a lui e che lo seguano, che vivano con lui e che gli affidino la propria vita.

Gesù chiama gli uomini a seguirlo – lo fa anche oggi. E chi ascolta la sua voce deve mettersi in cammino, seguendo Gesù. Perché quando una persona inizia ad andare da Gesù e con Gesù, allora comincia qualcosa di completamente nuovo e grande, qualcosa che ha un valore eterno, qualcosa che richiede tutta la nostra passione e concentrazione.

Desidererei citare qui anche alcune frasi del filosofo danese e cristiano Sören Kierkegaard. Egli mette a confronto due diverse realtà della nostra vita cristiana. Sei un ammiratore di Gesù o un seguace di Gesù?

Egli scrive: “Gesù non vuole ammiratori, ma seguaci: gli ammiratori lodano le grandi opere di Gesù nel mondo di ieri. I seguaci sanno che Gesù vuole essere presente nel mondo di oggi. – Gli ammiratori evitano abilmente di decidersi per Gesù. I seguaci associano senza riserve il loro destino al destino di Gesù”. Io sono un seguace di Gesù: “Eccomi, manda me!”.